

Intervento Ing. Paola Marone Presidente Federcostruzioni

SAIE- Bologna 19 ottobre 2022

(SLIDE 1)

Buongiorno a tutti gli illustri relatori e ai presenti, ringrazio il SAIE, che da oltre cinquant'anni è la filiera di riferimento per le costruzioni, per averci dato anche quest'anno a Bologna il piacere di presentare il Rapporto di Federcostruzioni. Si tratta di uno strumento informativo unico nel panorama italiano che abbraccia ed offre congiuntamente, la dinamica economica di tutta la filiera delle costruzioni, permettendo di comprendere a pieno l'impatto sull'occupazione e sulle famiglie, lo stato di salute dei settori che la compongono e l'impatto sulle imprese e sul mercato delle politiche industriali. Questo grazie al prezioso lavoro dei Centri Studi delle Associazioni che fanno parte della nostra Federazione, che ogni anno mettono a disposizione i dati, e al supporto del SAIE che ringrazio ancora, unitamente a tutti i relatori che si susseguiranno nel corso dell'evento di oggi.

Voglio evidenziare l'importanza della nostra partnership con il SAIE, che mette al centro, anche in questa edizione, i temi da sempre al cuore delle attività di Federcostruzioni che sono il cantiere, la sostenibilità, l'efficienza energetica, la digitalizzazione, l'integrazione edificio-impianto, le nuove esigenze dell'abitare e del costruire nell'ambito della lunga e complessa filiera delle costruzioni sempre più integrata e connessa.

Anche per questa edizione Federcostruzioni vuole contribuire concretamente con la sua presenza, allo sviluppo del mercato, portando al SAIE le sue competenze tecnico economiche e la sua visione politica sulle sfide che caratterizzano la filiera delle costruzioni.

Ho inoltre il piacere di invitarvi a partecipare ai numerosi eventi e workshop previsti per tutta la durata della fiera allo stand "Arena Metabuilding" e che saranno incentrati sui nuovi strumenti di innovazione nazionali ed europei che Federcostruzioni contribuisce a mettere a disposizione delle PMI italiane.

(SLIDE 2) **Federcostruzioni** è la Federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni.

Federcostruzioni si articola in cinque filiere produttive:

- Costruzioni edili e infrastrutturali
- Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni edili
- Materiali per le costruzioni
- Progettazione
- Servizi innovativi e tecnologici

Il Rapporto FEDERCOSTRUZIONI 2021 rappresenta uno strumento unico nel panorama italiano, in quanto raccoglie i dati provenienti da tutta la filiera industriale e dei servizi delle costruzioni in Italia, permettendo di comprendere a pieno l'impatto di questa importante filiera sull'economia nazionale, sull'occupazione e sulle famiglie, lo stato di salute dei settori

che la compongono e l'impatto su imprese e mercato delle politiche industriali, di innovazione e di incentivazione della domanda.

Per quasi un decennio i Rapporti di Federcostruzioni, di anno in anno, hanno registrato la perdurante crisi del settore delle costruzioni con forti perdite di occupazione e di imprese, con qualche segnale di inversione di tendenza a partire dal 2017 interrotta dal lockdown del 2020. Negli anni Federcostruzioni e le proprie Associazioni hanno denunciato il drammatico ritardo accumulato dal nostro Paese negli investimenti pubblici infrastrutturali e la mancanza di politiche di incentivazione degli investimenti privati e di edilizia sociale.

(SLIDE 3) Nel 2021 il valore totale della produzione realizzata da tutti i settori che si ricollegano al sistema delle costruzioni, ammonta a poco più di 475 miliardi di euro, un livello di gran lunga superiore a quello registrato nel 2020 quando la produzione si è attestata intorno ai 397 miliardi di euro. Rispetto al 2020 il sistema delle costruzioni ha guadagnato in valore più di 78 miliardi di euro, corrispondenti in termini relativi a +19,7%,

(SLIDE 4) Il peso percentuale delle filiere produttive accorpendo **progettazione e servizi innovativi che incide per il 24%**, è il seguente: **Filiera materiali 21%, Costruzioni 46% e Filiera Tecnologie, Macchinari e Impianti 9%**

(SLIDE 5) Anche il quadro occupazionale del sistema delle costruzioni manifesta segni di crescita. Gli addetti del comparto si attestano nel 2021 a poco più di 2,8 milioni di unità con un incremento di circa 200 mila unità rispetto all'anno precedente, rappresentando un incremento pari al 7,7% nel 2021.

(SLIDE 6) A partire dal 2008, anno di inizio della crisi del comparto, e fino al 2021, il valore della produzione perduto dall'insieme delle costruzioni si aggira intorno ai 58 miliardi di euro e la perdita di posti di lavoro ammonta a più di 570 mila unità. Le flessioni più consistenti si sono manifestate nei settori: **COSTRUZIONI (-20,9%)** prodotti del vetro (-13,8%), del cemento e calcestruzzo (-35,3%) e dei laterizi (-65,5%). Limitatamente al periodo 2014-2021, è il settore dei prodotti in legno a registrare un incremento pari al 26,8%, mentre il settore delle macchine per le costruzioni, nel periodo 2015-2021, cresce del 42,4%

(SLIDE 7) Il sistema delle costruzioni si caratterizza per un'elevata propensione a esportare. Le esportazioni crescono del 29% nel periodo 2008-2021.

(SLIDE 8) La crescita del Pil italiano del 2021, pari a 6,7%, d'altra parte infatti, è da attribuire per oltre 1/3 alle costruzioni (Fonte ANCE).

(SLIDE 9) Avremmo voluto sperare che il 2021 fosse stato il primo di una serie di anni con forti tassi di

crescita ma prima la fiammata sui prezzi dei materiali dovuti alla forte crescita della domanda a fronte di una carenza di offerta dovuta ai blocchi di produzione del 2020, poi la crisi energetica e il forte rialzo dei costi dell'energia conseguenza anche dell'aggressione russa dell'Ucraina, hanno creato attualmente un mix fortemente negativo che ha determinato un rallentamento della crescita, che si è avvertito dal secondo semestre del 2022, la risalita dell'inflazione, e un forte stato di incertezza che riguarda tutti i settori della filiera. Per l'anno in corso, il Centro Studi Confindustria stima il Pil Italiano al 3,4%.

(SLIDE 10) In linea con le principali proiezioni per il 2023 si prevede una crescita nulla.

(SLIDE 11) Sul fronte dei Bonus, che hanno raggiunto importi pari a 51,2 Mld a settembre 2022 per 307.191 interventi, sono emerse grosse criticità in seguito ai numerosi aggiornamenti normativi che hanno determinato **lo stop della cessione del credito**. Molti contratti rischiano di saltare e con l'esaurimento del plafond di Poste e l'inattività delle banche, molte imprese e studi professionali non hanno la possibilità di scontare il credito. Vi è anche il problema dei **crediti frazionati**, ovvero i residui dei crediti pregressi, una volta consentiti ma che oggi hanno un mercato ridotto all'annualità per via delle regole anti-frammentazione. Si tratta infatti di crediti bloccati nel cassetto fiscale di svariati imprenditori e professionisti che avevano ceduto una parte a Poste Italiane tenendosi l'altra per beneficiarne in compensazione. Poste Italiane oggi non accetta i crediti residui, per cui sotto questo aspetto non c'è soluzione; è un problema molto serio, ci sono cassette fiscali piene di somme rilevanti senza alcuna possibilità di circolazione. Numerose sono state le richieste a Governo e Istituzioni per riattivare la monetizzazione dei bonus fiscali edili ed evitare il fallimento di imprese e professionisti e per consentire alle famiglie, senza le risorse promesse e senza certezze, di poter vedere completati i lavori di ristrutturazione delle proprie abitazioni.

Con la Circolare 33/E dell'Agenzia delle Entrate del 6 ottobre 2022, che ha risolto il nodo della responsabilità solidale delle banche, introdotta con precedenti interventi normativi, si auspica una risposta positiva del mercato attraverso la riattivazione della cessione dei crediti incagliati da mesi e la riapertura di nuove prime cessioni ad un ritmo consistente ed adeguato anche di Poste Italiane.

(SLIDE12) Il problema interessa l'intero territorio ove si riscontra il 50% degli interventi al nord, il 30% al sud, il 20% al centro.

Il Superbonus, infatti, oltre a rappresentare una prima misura efficace di rilancio per le costruzioni e per l'intera economia, riveste un ruolo cruciale nell'ammmodernamento e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare italiano, così vetusto, inadeguato ed energivoro.

È questo un passaggio fondamentale e non più rimandabile per gli obiettivi del PNRR di transizione ecologica e sostenibilità ambientale, così come auspicato dal disegno di legge sulla rigenerazione urbana che attendiamo da tempo con ansia.

(SLIDE 13). L'efficienza energetica è stata indicata come prima priorità dalla Commissione Europea. Sono gli edifici il settore più energivoro dell'economia, consumando il 40% della nostra energia e offrendo quindi enormi possibilità di risparmio. Gli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio immobiliare e in particolare il "bonus 110%" per riqualificazioni che migliorino di due classi energetiche gli edifici vanno quindi nella giusta direzione (Osservatorio europeo)

(SLIDE 14) Per consentire la riqualificazione del nostro patrimonio immobiliare, così vetusto, energivoro e fragile si chiede al governo di inserire tra le priorità della sua agenda la strutturazione dei bonus su un periodo lungo, con regole e meccanismi certi che possano anche risolvere urgentemente le questioni in sospeso sulla cessione dei crediti.

(SLIDE 15) I rincari energetici hanno raggiunto valori insostenibili, con aumenti di 10 volte i valori di inizio 2021, con impatti gravissimi per le famiglie e per le imprese, in particolare per quelle energivore che producono una parte rilevante dei materiali da costruzione e presenti nella nostra filiera.

(SLIDE 16) Alle misure, necessariamente a connotazione europea, finalizzate all'introduzione del price cap del gas e al disaccoppiamento del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas – misure che sosteniamo con forza – è necessario che il nostro Paese dia continuità agli interventi di sostegno alle imprese, quali l'azzeramento degli oneri di sistema ed i crediti d'imposta su gas ed energia elettrica.

(SLIDE 17)

Riteniamo però che solo interventi strutturali, possano effettivamente ridurre questo peso insostenibile delle imprese.

- Attenuare i rincari dell'energia o i loro effetti sulle famiglie e imprese. Come?
 - **Interventi compensativi:** molti sono stati fatti in Italia, ma sono costosi e quindi sostenibili solo per periodi di tempo limitati
 - **Interventi regolatori**
 - Tetto UE al prezzo del gas (su questo serve più Europa, non iniziative di singoli paesi)
 - Riforma del mercato elettrico (disaccoppiare il prezzo dell'elettricità da quello del gas)
 - Destinare parte dell' energia da rinnovabili e la produzione nazionale di gas alle imprese a un prezzo calmierato
 - **Ridurre la dipendenza energetica italiana** da altri paesi (più elettricità da rinnovabili)
 - **Ridurre i consumi nazionali di gas** e altra energia (es. limiti a riscaldamento/raffrescamento)

SLIDE 18) Inoltre chiede che si assicuri la piena realizzazione delle opere previste dal PNRR che per il settore delle costruzioni rappresenta ben 108 miliardi di euro, **(SLIDE 19)** ad oggi territorializzato per il 91% degli importi e **(SLIDE 20)** che dedica 48,7 miliardi di investimenti per le città **(SLIDE 21)**, di cui 10,2 per programmi di riqualificazione urbana.

(SLIDE 22)

PNRR: riuscirà ad essere attuato nei tempi previsti?

Molti investimenti sono stati rinviati agli anni futuri (2025-2026) e permangono i rischi di inizio anno (prezzi più alti, carenza di materiali, performance eterogenee della PA).

(SLIDE 23) È pertanto necessario che vengano pubblicati bandi con tariffari aggiornati, adeguati ai rincari di materiali e di energia e che l'importo del bando sia commisurato alla dimensione delle nostre aziende. È inoltre altrettanto indispensabile prevedere meccanismi automatici di compensazione dei costi dei materiali all'interno del nuovo Codice dei contratti, previsto a marzo 2023.

I problemi è vero che sono tanti ma è altrettanto vero che è la prima volta da tantissimi anni

che vediamo dei numeri così positivi e investimenti di grande rilevanza da parte dello Stato sulla filiera.

Noi confidiamo che questo sia l'inizio di un cambio di paradigma e la presa di coscienza da parte della politica che se si vuole fare crescere il Paese in modo sostenibile nel rispetto degli impegni presi con l'Europa, dovremo continuare con decisione sulla strada intrapresa, certamente semplificando gli strumenti attuali ma al tempo stesso assicurando che il tasso di rigenerazione del nostro patrimonio edilizio e infrastrutturale cresca di anno in anno. Il contesto non aiuta ma sappiamo che lo sviluppo della nostra filiera è parte della soluzione dei problemi strutturali di crescita e di riduzione della dipendenza energetica del nostro Paese.

(SLIDE 24)

La strada è tracciata e noi ci batteremo per continuare sulla strada della crescita, dell'innovazione e della sostenibilità del nostro settore e del nostro Paese.